

Morti bianche: il bilancio

Lo studio L'Osservatorio Sicurezza sul Lavoro di Vega Engineering ha reso noti i dati relativi al primo trimestre del 2023. La provincia di Frosinone al cinquantunesimo posto della classifica. Da gennaio a marzo nel Lazio rilevati 13 infortuni

I DATI

Infortunati e morti sul lavoro continuano a rappresentare una piaga difficile da curare. L'Osservatorio Sicurezza sul Lavoro di Vega Engineering ha reso noti i dati relativi al primo trimestre del 2023, a partire dai dati ufficiali Inail.

Frosinone si pone nella parte bassa della classifica, al cinquantunesimo posto, con un unico caso di infortunio mortale. Da gennaio a marzo nel Lazio i morti sul lavoro sono stati 13, ponendo la regione all'undicesimo posto della graduatoria stilata in base all'indice di incidenza relativo al numero di occupati annuali. Delle altre province del Lazio Latina di posizione al dodicesimo posto, con tre casi di morte sul lavoro, Rieti in fondo alla classifica con le altre province che non hanno avuto decessi, Viterbo al trentasettesimo posto con un caso e Roma al cinquantasettesimo con 8 casi.

A livello nazionale nei soli primi tre mesi dell'anno le vittime sono state quasi 200, segnando una media di oltre 65 morti sul lavoro al mese e 15 alla settimana. Sono 148 gli infortuni mortali in occasione di lavoro, 48 quelli in itinere, con 7 vittime in più del 2022. Ancora preoccupante l'incidenza di mortalità dei giovanissimi con un'età compresa tra i 15 e i 24 anni, quasi doppia rispetto alla fascia tra 25 e 34 anni. E nella fascia fino a 14 anni si rilevano addirittura 16.582 denunce, cioè oltre il 10% del totale.

Con un'incidenza di mortalità di 9,7 contro il 6,0 degli italiani, emerge che gli stranieri hanno un rischio di infortunio mortale superiore agli italiani.

Diminuiscono invece le denunce di infortunio complessive: -25,5% rispetto a marzo 2022.



Ma va ricordato che nei primi mesi del 2022 gli "infortuni per covid" erano ancora molto numerosi. Le denunce nel settore della sanità, infatti, fanno rilevare la flessione maggiore, in coincidenza con la conclusione dell'emergenza sanitaria è la vera. Il settore più colpito dagli infortuni è quello legato all'attività manifatturiera.

Le regioni maggiormente colpite, cioè con un'incidenza superiore al 25% rispetto alla media nazionale (indice di incidenza medio pari a 6,4 morti sul lavoro ogni milione di lavoratori) sono Valle D'Aosta, Umbria, Abruzzo,

**In Italia
all'inizio
dell'anno
registrati
200 decessi
Diminuiscono
gli incidenti**

Marche e Piemonte. Quelle con un indice tra 1 e 1,25 morti ogni milione di abitanti sono Veneto, Sicilia e Lombardia. Tra 0,75 e 1 Campania, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Puglia, Emilia Romagna, Sardegna, Toscana e Liguria. Sotto lo 0,75 Trentino Alto Adige, Calabria, Basilicata e Molise.

La regione con più morti sul lavoro è la Lombardia, con 29 vittime. Seguono Piemonte (16), Veneto (15), Lazio (13), Emilia Romagna (11), Campania (10), Sicilia (9), Toscana (8), Puglia (7), Marche e Umbria (6), Abruzzo (5), Sardegna, Liguria e Friuli Venezia Giulia (3), Trentino Alto

A livello nazionale nei primi tre mesi dell'anno sono state registrate in media 65 morti bianche al mese

Adige (2), Valle d'Aosta e Calabria (1).

Nel primo trimestre del 2023 è il settore trasporti e magazzinaggio a registrare il maggior numero di decessi, con 30 vittime, seguito dalle costruzioni e dalle attività manifatturiere, in cui si registrano 14 vittime.

La fascia d'età numericamente più colpita dagli infortuni mortali sul lavoro è sempre quella tra i 55 e i 64 anni (61 su un totale di 148).

Le donne che hanno perso la vita in occasione di lavoro da gennaio a marzo 2023 sono 15, mentre in 7 hanno perso la vita in itinere, cioè nel percorso casa-lavoro. Gli stranieri morti in occasione di lavoro sono 23, 10 quelli in itinere.

Il mercoledì e il venerdì sono i giorni della settimana in cui si è verificato il maggior numero di infortuni mortali (18,9%).

Per quanto concerne gli infortuni le denunce sono in diminuzione del 25,5% rispetto a fine marzo 2022. Erano infatti 194.106 a marzo dello scorso anno e nel 2023 sono scese a 144.586. La flessione più evidente è quella rilevata nel settore della Sanità, in cui lo scorso anno le denunce sono state 29.931, mentre a fine marzo 2023 sono diventate 6.929.

Nella graduatoria del nuovo anno per settore, il maggior numero di denunce arriva dalle attività manifatturiere (16.382), seguita dalla sanità (6.929), dalle costruzioni (6.854), dai trasporti (6.826) e dal commercio (6.560). Le denunce di infortunio delle lavoratrici italiane nel primo trimestre dell'anno sono state 52.956, quelle dei colleghi uomini 91.630. Per quanto riguarda, infine, gli infortuni dei giovanissimi, si rilevano 16.582 denunce nei ragazzi fino a 14 anni. ● A.C.

FOTO: PIRELLA GÖTTSCHE LOWE